

Prima preoccupazione della Casa Bianca: chiudere le porte alla pace

JOHNSON PER LA GUERRA FINO «ALLA VITTORIA» IMMINENTE IL RICHIAMO DI 50.000 RISERVISTI

Intervista bellicista di Humphrey a Filadelfia — La Casa Bianca scontrerebbe nuovi rovesci e ne approfitterebbe per chiedere al Congresso una formale dichiarazione di guerra alla RDV — Timori per nuove rivolte negre, in un'America sguarnita

WASHINGTON, 29. Gli Stati Uniti sono decisi a respingere qualsiasi possibilità di pace nel Vietnam e a mandare al fuoco nuovi contingenti di truppe « fino alla vittoria ». Non è da escludere una formale dichiarazione di guerra alla Repubblica democratica vietnamita, che consentirebbe a Johnson di presentarsi al paese come « presidente di guerra » e capo supremo, ponendosi al riparo dagli attacchi. A ciò si potrebbe arrivare dopo aver esteso l'intervento armato al Laos, con il pretesto di reagire ad una « aggressione nord-vietnamita ».

moreland. Il portavoce della Casa Bianca ha mantenuto in proposito il massimo riserbo, limitandosi ad affermare che il rapporto è stato « equilibrato » e che l'esame di esso continuerà. Ma, in serata, il vice-presidente Humphrey che fugge da portavoce speciale del presidente per il Vietnam, ha rilasciato alla televisione di Filadelfia un'intervista che non lascia dubbi sugli orientamenti di fondo del governo.

Gli Stati Uniti — ha detto l'altro Humphrey — devono continuare a combattere nel Vietnam, anche se ciò significherebbe l'invio di nuove truppe, fino alla vittoria. Credo che l'America debba continuare a far fronte alle sue responsabilità di potenza mondiale... Credo che il vero pericolo sia una visita a Saigon e sulle sue consultazioni con West-

dalla sua responsabile posizione di assolvere i suoi compiti in un mondo agitato... Credo anche che questo sia il tempo in cui il popolo americano deve ergersi contro coloro che commettono atti criminali di aggressione nel mondo... « Noi — ha soggiunto l'oratore — dobbiamo respingere lo scontento e l'incertezza. Siamo un grande paese. Non dobbiamo dar prova di paura e di trepidazione di fronte a temporanei rovesci ». La mancanza di un annuncio preciso in merito all'entità dei rinforzi che verranno inviati a Westmoreland si spiega ampiamente con le difficoltà che il governo di Washington incontra in questo campo. Le richieste del generale riguardoerebbero, secondo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, un complesso di 100-

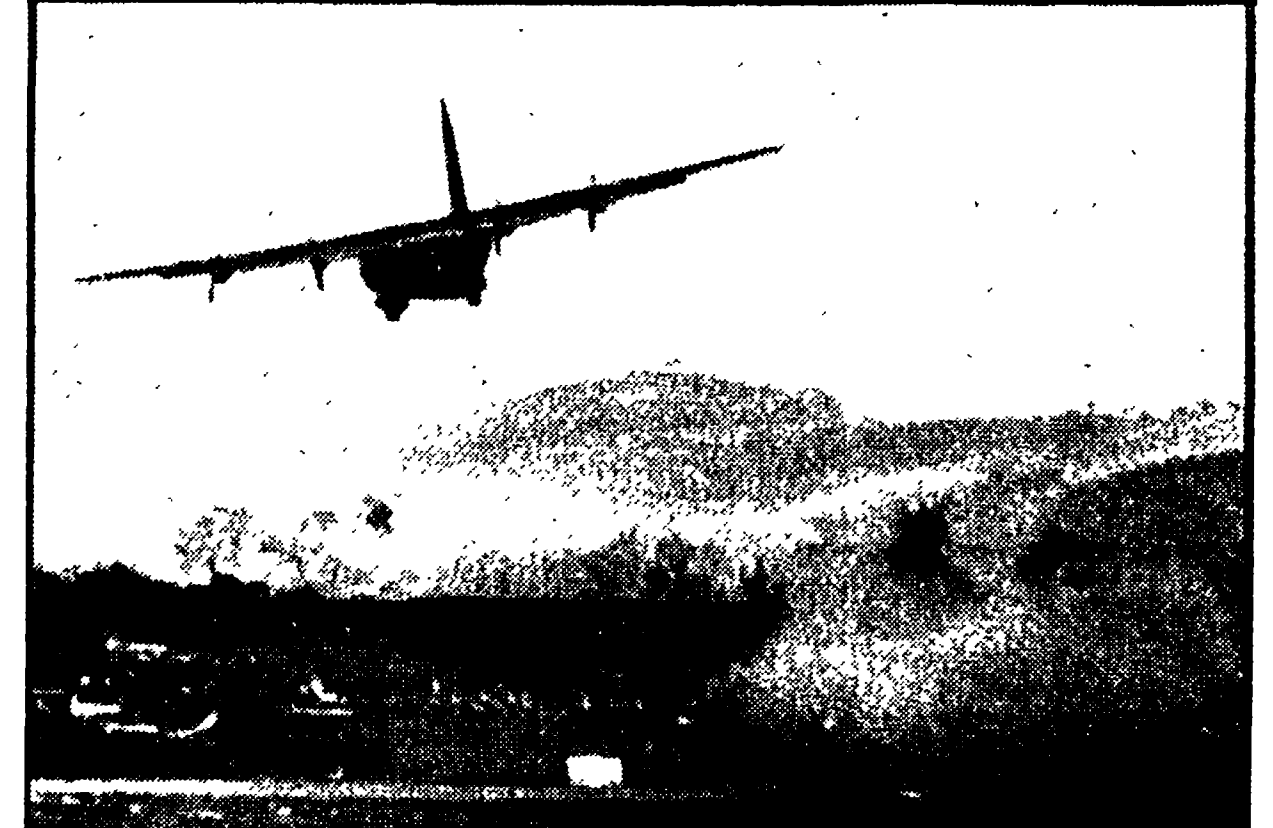
200.000 uomini, con la prospettiva di arrivare, in un futuro meno prossimo, ad un corpo di spedizione di un milione di uomini: quasi il doppio degli effettivi attuali. La Casa Bianca si avvanza, dove prendere tanti soldati, anche perché non può intaccare profondamente le riserve senza rischiare di lasciare il paese sguarnito l'estate prossima, dinanzi alla « rivolta negra ». Essa si trova in imbarazzo davanti alle stesse richieste più immediate. Ma è dubbio che Johnson veda le cose in un'ottica più ampia di quella delimitata dall'esigenza di evitare più gravi rovesci e di assicurare la continuità della guerra, da una parte; dalle sue scelte elettorali, dall'altra. Il presidente, secondo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, un complesso di 100-

La possibilità che il governo di Washington spinga la « scalata » fino a dichiarare formalmente la guerra alla RDV si desume direttamente da un articolo del Wall Street Journal, il quale, per la terza volta in tre settimane, prende posizione contro il presidente in carica. Secondo il giornale, Johnson darebbe addirittura per scontata la caduta di Khe Sanh e perfino rovesci più gravi e si proporziona di approfittare delle reazioni che essi non mancherebbero di suscitare nel paese per presentarsi al Congresso come capo di una nazione impegnata in una lotta a morte e mettere a tacere ogni opposizione, facendosi al tempo stesso rilanciare un nuovo assegno in bianco per la « scalata ».

A questa prospettiva si collega, secondo gli osservatori anche la campagna sulla situazione nel Laos. E' di ieri una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato con la quale gli americani sono stati informati che apparecchi americani in « volo di ricognizione » sorvolano questo paese sotto scorta armata. Il portavoce non ha voluto dire se le forze aeree americane facciano uso delle armi nello spazio aereo laotiano o che il resto è ampiamente noto. Egli ha tenuto però a sottolineare che, a giudizio del governo di Washington, i « voli » non rappresentano una violazione degli accordi di Ginevra, dato che avverrebbero su richiesta del primo ministro laotiano. Così, un meccanismo di pregiustificazione dell'intervento, anche terrestre, nel Laos sembra avviato, secondo le richieste dei generali Wheeler e Westmoreland.

L'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, generale James Gavin, ha avvertito Johnson, in un libro appena uscito, che « nel Vietnam non vi sarà vittoria, ma solo maggiori vittime e un maggiore isolamento degli Stati Uniti nel mondo ». Gavin definisce « ripugnante » la pratica dei bombardamenti sulla RDV. Egli invita la Casa Bianca a cessare i bombardamenti, a ritirare le truppe e a porre tutti gli sforzi nella organizzazione di trattative pacifiche con la partecipazione dei rappresentanti del FNL. Gli Stati Uniti, egli soggiunge, hanno bisogno di liquidare al più presto la guerra, perché devono occuparsi della condizione dei negri nel ghetto, che rappresenta il problema più serio del paese dai tempi della guerra civile ». Negli stessi termini si è espresso il senatore repubblicano Javits, che giudica « illusoria » l'idea di una soluzione militare nel Vietnam.

Sul piano pre-elettorale, l'avvicinamento di maggior rilievo è stato nelle ultime ore la rinuncia del governatore repubblicano del Michigan, George Romney, alla candidatura presidenziale. Romney ha indicato tra i motivi che lo hanno indotto a rinunciare il mancato appoggio dell'apparato del partito. Si ritiene generalmente che il suo ritiro aprirà la via all'entrata in lizza del governatore di New York, Rockefeller, come leader dell'ala « moderata » del partito. Così stando le cose, la lotta interna è sempre la stessa: esso vuole che il conquistato si inchinasse davanti al conquistatore ».



KHE SANH — Un grosso aereo da trasporto americano sorvola la base USA martellata dai colpi di mortaio delle forze partigiane (Telefoto A.P. - l'Unità)



HUE — Repressioni contro i civili: un ufficiale del governo fanfocchia (a destra) conduce nella prigione della città un gruppo di persone, tutte bendate, sospettate di aver aiutato i partigiani (Telefoto A.P. - l'Unità)

All'Assemblea egiziana gli incidenti dei giorni scorsi

Una delegazione di studenti partecipa alla discussione - Le università saranno riaperte fra quindici giorni - Riservato il portavoce del governo sulla missione di Jarring - Un dirigente della resistenza palestinese caduto mercoledì in combattimento

IL CAIRO, 29. E' in corso all'Assemblea nazionale egiziana un dibattito sulle manifestazioni con le quali, la settimana scorsa, studenti e operai protestarono contro la mitezza delle condanne inflitte ai comandanti dell'aviazione colpevoli di negligenza durante l'aggressione israeliana. E' stato disposto, come è stato annunciato, che i processi in questione siano ripetuti. Si sono levate anche voci di critica per la insufficiente azione svolta dall'Unione socialista araba fra le masse per illustrare la propria linea politica ed approfondire il suo sostegno popolare.

Una delegazione degli studenti universitari è stata ammessa a partecipare al dibattito e la circostanza è giudicata un segno del superamento della situazione creata la settimana scorsa. Gli osservatori riconoscono che la tensione è grandemente diminuita, anche se per il momento le università rimangono chiuse. All'Assemblea nazionale il ministro degli Interni, Sharaou Gomh, ha riferito sui recenti avvenimenti, riconoscendo l'ampiezza della protesta studentesca, ma negando che la polizia abbia fatto uso di armi da fuoco, come dimostra il fatto, ha precisato,

che il numero dei feriti fra gli agenti è quasi tre volte superiore a quello dei feriti fra i manifestanti (questi ultimi sono una quarantina, di cui uno grave; nessuno è stato colpito da armi da fuoco). Circa quattrocento studenti, in un primo tempo fermati, sono ancora trattate persone — in numero imprecisato — considerate estranee all'ambiente universitario e responsabili soprattutto, a quanto sembra, di aver cercato di far prendere alle manifestazioni un carattere antigovernativo.

A proposito delle università va aggiunto che il portavoce del governo, Zayat, nella sua conferenza stampa settimanale ha dichiarato che gli atenei saranno riaperti dopo la festa musulmana del Gran Bairam, cioè fra due settimane circa. Zayat ha confermato che la calma è tornata ovunque. Il portavoce è stato interrogato anche a proposito dell'azione svolta nel Medio Oriente dal mediatore dell'Onu Jarring e mirante, secondo alcune fonti, a promuovere un contatto fra egiziani e israeliani, presumibilmente a Cipro. Zayat non ha né smentito né confermato, ma ha



BERLINO OVEST — Un aspetto della grande manifestazione giovanile svoltasi il 18 febbraio a Berlino ovest contro l'aggressione americana (Telefoto A.P. - l'Unità)

Sotto il segno della solidarietà con il Vietnam aggredito

A Berlino-ovest gli studenti alla testa di una giusta lotta

La vecchia classe dirigente impegnata a difendere i propri privilegi ha scatenato contro i giovani universitari berlinesi una ondata di diffamazione e di repressione

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 29. A distanza di tre giorni Berlino-ovest ha visto una baldanzosa e democratica dimostrazione di 20 mila studenti che chiedevano la fine della guerra nel Vietnam e la condanna dell'aggressione americana e un contro-manifestazione ufficiale e isterica organizzata dai partiti tradizionali conunisti con l'immane canto del Deutschland über alles.

In questi due termini sta la vita politica della Germania capitalista di oggi. L'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, di disuso, che sta nello slogan: democrazia o comunismo, la classe dirigente teme la venuta di rivolta che, dapprima nelle università e ora alla

luce delle piazze, ma scosso le città tedesche. E contro gli studenti è partita una campagna di diffamazione alla quale non ha saputo sottrarsi nemmeno la stampa più illuminata. « Gli avvenimenti che si svolgono attualmente nelle nostre università e nelle strade delle nostre città sono causati dalla situazione politica nella Repubblica federale. Le questioni che ne derivano, riguardanti la gioventù, non sono state risolte neppure nel dibattito al Bundestag », ha dichiarato Erich Rossman, presidente dell'Unione giovanile tedesca. Non solo il governo non risolve i problemi che riguardano la riforma degli studi, ma al contrario tende a dare una soluzione di forza alle richieste più valide con lo scoglio

mento delle organizzazioni studentesche, con uno « stile da pogrom » come ha scritto il giornale della SED, il Neues Deutschland. La calunnia, la diffamazione, la menzogna sono le armi che vengono usate nei confronti degli studenti e a questo metodo non ha saputo sottrarsi nemmeno la socialdemocrazia, anzi si può senza difficoltà dire che il ministro di Berlino ovest Schütz è stato alla testa della campagna contro gli studenti berlinesi.

«...c'è un governo che impiega tutte le sue forze a far approvare le leggi di emergenza che, in pratica, affossano la costituzione di cui la gioventù chiede l'illuminata realizzazione ». L'offensiva degli studenti, racchiusa dapprima dentro i

perimetri delle università, è cominciata da molto tempo. Le prime rivendicazioni nascono da situazioni contingenti, dalla richiesta di un ampliamento della vita democratica interna, perché fra studenti e corpo insegnante ci fosse, per le decisioni che riguardano la vita degli atenei, una maggiore simbiosi. Si ebbero le prime battaglie che non avevano di mira il mondo politico in generale, ma rettori e senato accademico, professori e tradizioni studentesche, così radicate, così pesantemente mantenute nel mondo universitario. Lo Spiegel di questa settimana rappresenta il professore come def installato su un grande monumento al cui piedistallo c'è la massa anonima degli studenti.

L'insegnante universitario tedesco gode quasi di immunità, è ancora circondato dalla cancellata del potere, è chiuso dentro una casta di privilegi. Contro la casta e contro i privilegi si scontrarono i primi battaglioni studenteschi.

Fu perciò un avvenimento, che dimostrava il nascere di una nuova coscienza che valeva a cancellare il potere della casta, quando nel 1965 gli studenti scesero in sciopero all'università di Berlino per protestare contro il licenziamento di un assistente di scienze politiche, il dott. Ekkehart Krippendorff che doveva essere punito per aver attaccato il rettore dell'università, in un articolo apparso sullo Spandau Volksblatt. Questo fu il primo sciopero di studenti tedeschi, un fatto importante nella storia delle agitazioni di questi anni.

Da quel momento vi fu un crescendo di azioni, ma anche un allargarsi della tematica rivendicativa degli studenti, e insieme contro via via introdotti temi politici generali interni e internazionali. Si afferò soprattutto il significato della guerra nel Vietnam e una volontà prepotente si impose agli avvenimenti un corso forzato, quasi a significare la volontà di riguadagnare il tempo perduto. Ma non appena la battaglia si trasferì dall'università nelle piazze, lo stato ha scatenato tutta la sua potenza nel tentativo di spegnere il fuoco, per imporre la battaglia sia all'ordine costituito, la frazione ribelle.

Sotto questa bandiera di pace, che significa condanna aperta e dura per l'aggressione, tutte le organizzazioni studentesche della Germania occidentale si sentono legate in una battaglia per democratizzare e riformare gli studi. Una riforma che va però ben oltre il territorio dell'università e della scuola.

Silvano Goruppi
Adolfo Scalpelli

Fioritura di iniziative intorno ai grandi temi della società

UN NUOVO PROGRAMMA DI AZIONE ALLO STUDIO DEL PC CECOSLOVACCO

85 specialisti preparano il testo che sarà quindi sottoposto a tutte le commissioni del CC del PC - Dibattito intorno alla funzione della stampa - Il processo di rinascita analizzato dalla «Literarni Listy»

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 29. La preparazione del nuovo programma di azione del Partito comunista cecoslovacco è stata affidata a otto gruppi di studio comprendente complessivamente ottantacinque specialisti, sociologi, storici ed economisti. Successivamente il piano sarà presentato a tutte le commissioni del Comitato Centrale per la discussione. Lo si è appreso nel corso di un dibattito radiofonico, durante il quale la situazione dopo la riunione di gennaio del Comitato Centrale del partito è stata definita « simile a un uovo di colomba ».

Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di evitare che il potere sia concentrato nelle mani di una sola persona o di un gruppo di persone e che ci vuole una suddivisione delle competenze. « In questi giorni una importante dichiarazione è stata fatta dal dottor Zdenek Kratochvíl, presidente dell'Unione dei giuristi cecoslovacchi. Parlando in un'assemblea di giornalisti cecoslovacchi, egli ha dichiarato che la legge sulla stampa approvata l'anno scorso non è pienamente in regola con la costituzione, che si dovrebbe perciò modificare e che i giuristi hanno già elaborato proposte di emendamento. Alla fine dell'assemblea ottanta giornalisti di Praga e della Slovacchia hanno inviato una lettera alla Unione cecoslovacca dei giornalisti, in cui si raccomanda che la legge sulla stampa sia emendata e in particolare si chiede

l'abolizione della censura preventiva. In una sua dichiarazione il presidente della Unione dei giornalisti cecoslovacchi, Husek, ha affermato che bisogna riabilitare di tutto le persone che sono state colpite da provvedimenti ingiusti nel periodo degli anni cinquanta. L'Unione raccomanda la riabilitazione di tutte quelle persone che presero parte alla Resistenza durante la guerra, anche all'estero, e che poi vennero fatte oggetto di illegali persecuzioni e di atti di discriminazione. Si chiede una riabilitazione completa sia morale che materiale. Husek ha aggiunto che circa trenta quarantamila persone sono state colpite ingiustamente e che di queste solamente settentomila sono state riammesse al lavoro. Al castello di Praga si è svolta oggi una riunione degli agricoltori che nel 1948 parteciparono alla assemblea del partito e che oggi sono in attesa del saluto del Partito comunista il primo segretario Alexander Dubcek ha detto che i lavoratori delle campagne hanno dimostrato con la loro attività di essere uno dei maggiori fattori positivi nella costruzione del socialismo non solo nei villaggi ma anche in tutto il paese.

In un articolo sul «Rude Pravo» il docente literarni Mar trattando dell'attuale clima politico nel paese ha scritto che « il problema fondamentale che oggi sta davanti alla società cecoslovacca, allo Stato e al Partito comunista non si identifica con un perfezionamento del presente sistema politico bensì con la sua trasformazione ». Cosa

dunque bisogna cambiare? chiede l'articolista, e risponde che « non si tratta qui di mutare il carattere socialista del sistema politico cecoslovacco ». L'articolo prosegue affermando che « si deve assicurare anche alla minoranza la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, anche se è indispensabile la validità delle decisioni approvate dalla maggioranza ». Quale sistema dunque converrebbe maggiormente alla Cecoslovacchia nell'attuale tappa di sviluppo? si chiede poi Zdenek Mlinar. E ci risponde: « è necessario un sistema che non sia volto a dare corso pratico alle direttive che già in partenza si considerano giuste, bensì un sistema che lasci aperte ampie possibilità di partecipazione di tutti i cittadini che esprimano le obiettive necessità dell'intera società socialista ».

« Nuovi atti ostili contro la sede sovietica a Washington »
WASHINGTON, 29. Ieri sera nel recinto dell'ambasciata sovietica a Washington, riferisce la TASS, sono avvenute una serie di esplosioni e persone scese da un'automobile hanno tentato di penetrare con la forza nel recinto stesso. La TASS precisa che le esplosioni sono state cinque e che sono stati trovati i resti di un ordigno incendiario.

« Fioritura di iniziative intorno ai grandi temi della società »
L'Unione cecoslovacca dei giornalisti, in cui si raccomanda che la legge sulla stampa sia emendata e in particolare si chiede

« Nuovi atti ostili contro la sede sovietica a Washington »
L'Unione cecoslovacca dei giornalisti, in cui si raccomanda che la legge sulla stampa sia emendata e in particolare si chiede

« Fioritura di iniziative intorno ai grandi temi della società »
L'Unione cecoslovacca dei giornalisti, in cui si raccomanda che la legge sulla stampa sia emendata e in particolare si chiede

« Fioritura di iniziative intorno ai grandi temi della società »
L'Unione cecoslovacca dei giornalisti, in cui si raccomanda che la legge sulla stampa sia emendata e in particolare si chiede